

## **Alla madre da una lucana**

**Dott.ssa Margherita Marzario**

La scrittrice genovese Sara Rattaro, nel romanzo “Sulla sedia sbagliata”, affronta il tema della maternità descrivendo due madri, la madre di un carnefice della propria fidanzata e la madre di una figlia vittima di incidente. Ogni madre sa che è destinata a versare lacrime ma mai s’immaginerebbe il peggio, piangere un figlio in carcere o, peggio ancora, morto. Una madre che accompagna il feretro del figlio verso il cimitero accompagna quello che rimane di se stessa dopo il più grande amore stroncato.

Una madre piange per te, con te, ma anche prima di te quando scorge, ancor prima che accada o che si compia, che qualcosa non va, per scelte sbagliate, situazioni inadeguate, relazioni “non all’altezza”, perché lei è lungimirante, coglie segnali, sottigliezze... Come quando dall’ecografia di un nascituro s’intravede una malformazione o patologia e non c’è che da pregare, sperare, andare avanti. E una madre manda giù ogni cosa, tiene ogni cosa per sé perché il grembo di una madre è fatto così!

“La madre è un angelo che ci guarda / che ci insegna ad amare! / Ella riscalda le nostre dita, / il nostro capo fra le sue ginocchia, / la nostra anima nel suo cuore: / ci dà il suo latte quando siamo piccini, / il suo pane quando siamo grandi / e la sua vita sempre” (“La madre” di Victor Hugo). La madre è, la sua vita sempre: se non è questo, bisogna chiedersi poi cosa sia nella vita il resto!

“Noi non vogliamo che chi amiamo veda il nostro dolore” (da una fiction). Così una madre: quante ne fa una madre per amore, dal cuore, nel dolore!

Una figlia spinge la sedia a rotelle della mamma: un gesto minimo che ricorda e ricompensa le innumerevoli spinte che la madre ha dato, ha dovuto dare alla sua vita, a cominciare da quelle per metterla al mondo. “Il cuore di una madre è un abisso in fondo al quale c’è sempre il perdono” (da una fiction). Mamma: la persona che dà la vita, la parola che riempie di vita, la presenza che ridà la vita.

Un’anziana madre: “Cerco il volto di mio figlio tra le persone”. Negare la madre, negarsi alla madre: una delle peggiori atrocità che possa commettere il sedicente essere umano!

Una vera e grande madre sta lì al suo posto, soffre in silenzio senza chiedere nulla per sé, volto fermo e imperscrutabile, affetto saldo e immutato, con le braccia aperte pronte ad accogliere ogni cosa del figlio. Come la Pietà di Michelangelo nei secoli dei secoli!